FORMIDABILE LOTTA UNITARIA PER LA CONQUISTA D'UN CONTRATTO MIGLIORE

Percentuali dal 90 al 100 per cento nella prima giornata di sciopero dei chimici

Vane azioni intimidatorie dei padroni e della polizia - Lo sciopero termina domattina

E' iniziato ieri mattina alle 6 in tutta Italia lo sciopero nazionale di 48 ore dei chimici per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Dalle notizie pervenute fino a ieri sera, risulta che lo sciopero ha avuto un risultato imponente.

A ROMA, dove lo sciopero è riuscito in misura assai notevole, sono segnalate le seguenti percentuali: Pirelli 90%, Stacchini 95%, Manzolini 75%, CLEDCA 100%.

Da MILANO la partecipazione allo sciopero si annuncia particolarmente compatta: Pirelli Bicocca 100%, Snia Cesano 98%, Montecatini Bovisa 90%, Montecatini Linate 90%, Carlo Erba 100%, Snia Magenta 80%, GVM 100%, Bertelli 100% compresi gli impiegati, Schering 100% operai e 80% impiegati, Wasserman 100%, Zambelletti 97% operai e 92% impiegati, Pirelli Monza 100%, Croci Farinelli materie plastiche 100%, Pirelli Seregno 100%.

Da TORINO sono segnalate le seguenti percentuali: Snia Venaria 95%, Snia Stura 95%, Pirelli 95%, IGAP 100%, Superga 98% Michelin 90%, SIO 100%, CEAT 90%.

A RIETI, dove esiste una importante fabbrica della Cisa Viscosa, con 1400 lavoratori, si è astenuto dal lavoro il 93% degli operai e il 60% degli impiegati, nonostante l'intervento della polizia che ha diffidato i lavoratori a sostare davanti allo stabilimento, ha fermato un operaio, successivamente rilasciato, ha inflitto contravvenzioni ad operai che sostavano sulla strada con la bicicletta ed esercitato un'opera di pressione individuale presso le lavoratrici per indurle a desistere dalla lotta.

A GENOVA, dai primi risultati, lo sciopero risulta riuscito all'85%.

Alla Montecatini di BARLETTA (Bari) lo sciopero è riuscito al 90%

A BUSSI di Pescara lo sciopero è riuscito al 90%.

A FIRENZE, alla Manetti e Roberts lo sciopero è riuscito al 97% fra gli operai e al 94% fra gli impiegati; in tutta la provincia è riuscito al 100%.

Da NAPOLI si hanno le seguenti percentuali: Cisa Viscosa 98%, Pirelli 100% fra operai e impiegati, FICE (Pirelli) 100% operai e 95% impiegati, Istituto Sieroterapico 100% operai e 98% impiegati, SAFFA 99%, Montecatini Portici 93%, Farmochimica 98%.

Lo sciopero non è stato effettuato nelle provincie alluvionate di Catanzaro e Reggio Calabria.

Lo sciopero è riuscito dunque in modo grandioso ovunque, malgrado la forte azione intimidatoria svolta dal padronato. In questo sciopero, con la inclusione dei cicli continui, si è realizzata la fermata totale della produzione, il che ha indotto gli industriali a tentare il tutto per tutto per cercare di impedirne la buona riuscita. Dalla Montecatini di Reggio Emilia, per esempio, viene segnalato che, allo scopo di cercare di mantenere in funzione i cicli continui, lo stesso Direttore della fabbrica e il capo Ufficio personale si sono messi a lavorare. Gli industriali sono giunti ad offrire persino 10 mila lire per operaio purché non partecipasse alla fermata dei cicli continui.

Sullo slancio della magnifica riuscita della prima giornata, lo sciopero proseguirà nella giornata di oggi, per terminare alle ore 6 di domani.

Sospesa l'agitazione dei poligrafici

Le federazioni dei poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL annunciano che nei giorni scorsi si è svolta una serie di contatti tendenti a gettare le basi per una ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Essendosi accertata la possibilità — dice un comunicato comune — di sgomberare il terreno da ogni pregiudiziale limitativa, le organizzazioni si sono dichiarate disposte a sospendere l'agitazione in atto. Le trattative riprenderanno a Roma il 2 novembre.

Il governo presenti la legge sugli assegni ai braccianti!

Nel corso della riunione tenuta il 1. ottobre nella sede del Ministero del Lavoro, il sottosegretario Del Bo, assunse formale impegno di sottoporre con urgenza, all'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge relativo al pagamento del secondo scatto in aumento degli assegni famigliari ai braccianti.

In seguito a tale impegno, la Federbraccianti, unitamente agli altri sindacati di categoria, decise di sospendere lo sciopero dichiarato per il 5 ottobre.

Non essendo stato mantenuto fino ad oggi l'impegno, la Federbraccianti nazionale, mentre invita ancora una volta il ministro del Lavoro a far approvare con procedura d'urgenza tale disegno di legge, chiama tutti i braccianti e salariati agricoli a vigilare per il rispetto del loro buon diritto

LE ELEZIONI NEL MOLISE

Ecco un quadro comparativo dei risultati elettorali di domenica scorsa con quelli del 7 giugno nei Comuni del Molise:

RIPA BOTTONE: Lista di rinascita, 608; D.C., 150 - 7 giugno: sinistre, 197; D.C., 898.

RIONERO SANNITICO: Lista di rinascita, 400; avversari, 270 - 7 giugno: sinistre, 361; avversari, 500.

SCAPOLI: Lista di rinascita, 287; D. C. 182 - 7 giugno: sinistre, 255; D.C., 311.

SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI: Lista di rinascita, 350; D.C., 276 - 7 giugno: sinistre, 216; D.C., 492.

PIETRO CATELLA Lista di rinascita, 414; D.C., 837 - 7 giugno: sinistre, 210; D.C. 1368.

AMBIGUO ATTEGGIAMENTO DEI MINISTRI SULLA SMOBILITAZIONE DELLA « PIGNONE »

Scuse di Malvestiti alla Confindustria perchè il governo ha disturbato Marinotti!

Non si osa prendere aperta posizione sul comportamento antinazionale dei monopoli

Il cavaliere del lavoro Franco Marinotti (a sinistra), presidente della « Snia Viscosa » e proprietario della « Pignone », a tavola con due esponenti dei maggiori trust chimici internazionali, con i quali il Marinotti e la « Snia » sono strettamente legati: l'inglese Hambury Williams (al centro) presidente della « Courtaulds », e l'americano Crawford H. Greenewalt (a destra) presidente della « Dupont de Nemours »

E' bastato che con una misura di polizia — peraltro discutibile — venisse assicurata la permanenza sul territorio nazionale d'uno dei più grossi ricconi del nostro Paese, al fine di poter discutere con lui la smobilitazione d'una sua fabbrica (la Pignone) e il licenziamento di 1750 lavoratori, perchè tutta la stampa « indipendente » si scatenasse. Titoli a quattro colonne, tonnellate di piombo, perfino articoli di fondo, sono stati scagliati contro il provvedimento, giudicato «lesivo» non solo dei diritti del cavaliere del lavoro Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa, ma della onorabilità dell'intiera classe industriale. Sulla scia della Confindustria, la « grande stampa » ha fatto a gara nel cospargersi il capo di cenere e nel gridare allo scandalo.

Nessuno di costoro, naturalmente, aveva trovato niente da ridire finora: eppure i governi De Gasperi e il governo Pella hanno sempre adottato il sistema del ritiro in massa del passaporto ai cittadini, per motivi assolutamente insostenibili, o della mancata concessione del passaporto, senza neppure addurre una scusa. Su queste continue e autentiche violazioni costituzionali, la « grande stampa » ha sempre taciuto o — peggio ancora — le ha appoggiate.

Si ha la spiacevole sensazione che il governo abbia inteso, col ritiro del passaporto, « punire » il Marinotti e chiudere la pratica. Se è così, la cosa è inaccettabile: primo, perchè la Costituzione della Repubblica non prevede sanzioni del genere; secondo, perchè problemi come quello della Pignone non si risolvono semplicemente con simili misure. Il problema della Pignone si risolve, invece, affrontando la questione dal punto di vista della funzione sociale della proprietà, così come essa è indicata nella nostra Costituzione. Il gruppo Snia Viscosa ha de proprietario di fabbriche. Questo, e non altro, è il significato della lettera inviata ieri l'altro sera dal ministro dell'Industria Malvestiti al dott. Costa.

La gravità e la contraddittorietà di quella lettera non saranno mai sufficientemente sottolineate. In primo luogo, ammettendo oggi che esistono « posizioni pesanti da tempo createsi nelle varie industrie», che per tali situazioni gl'industriali ricercano « soluzioni drastiche », e che siamo di fronte ad una « pioggia di licenziamenti preannunciati e attuati contemporaneamente», l'on. Malvestiti ammette anche d'aver mentito platealmente quando asserì dinanzi al Parlamento che la situazione industriale era buona e che consentiva le migliori speranze. In secondo luogo, con la sua sviolinatura agli industriali, « categoria che onora il Paese e che soltanto un irresponsabile utopismo potrebbe lusingarsi di saper sostituire con un apparato burocratico », l'on. Malvestiti rivela il singolare concetto ch'egli ha d'un ministro della Repubblica italiana fondata sul lavoro.

La Costituzione, nel suo articolo 43, prevede espressamente la possibilità di nazionalizzare quelle aziende che si trovino « in situazione di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale ». Quindi il ministro dell'Industria non ha bisogno di chieder scusa a nessuno. E' il monopolista Marinotti

GRANDE DISCORSO DI DI VITTORIO AI LAVORATORI E AL POPOLO DI TERNI

Sviluppare la produzione industriale per evitare le sciagure delle alluvioni

La difesa delle Acciaierie interessa tutta la nazione — Il discorso del segretario dell'UIL

TERNI, 27. — Accolto dagli applausi di oltre 10 mila cittadini di Terni che gremivano piazza del Popolo, il compagno Di Vittorio ha preso questa sera alle 18,45 la parola per l'annunciato comizio col quale la CdL e l'UIL locale hanno inteso sottolineare la portata e il significato dell'accordo recentemente stipulato a Roma sulla questione delle Acciaierie di Terni.

Il compagno Di Vittorio ha iniziato il suo discorso recando all'eroico popolo di Terni il saluto della grande organizzazione unitaria e il plauso di tutti i lavoratori italiani che hanno visto nella lotta condotta dalla classe operaia e dalla popolazione ternana una lotta intesa a difendere non solo il pane e il lavoro di duemila operai delle Acciaierie, ma anche l'industria nazionale.

Ma perchè, ha proseguito Di Vittorio, gli operai, le donne, i commercianti, gli artigiani di Terni sono stati costretti a lottare così duramente in questi mesi e lotteranno ancora?

Perchè i lavoratori e i cittadini di Torino, Firenze, Milano, Bologna e di altre città italiane grandi e piccole, stanno lottando per impedire i licenziamenti, le smobilitazioni, le riduzioni di orario? I padroni ci dicono che bisogna ridurre per forza la produzione dell'acciaio, delle macchine, delle scarpe, dei tessuti e che per forza si devono licenziare migliaia di operai qualificati, chiudere le aziende, ridurre gli orari di lavoro. Ma, chiediamo noi, il nostro Paese non ha più bisogno di acciaio, di macchine, di beni di consumo?

La verità è — ha esclamato con forza il compagno Di Vittorio — che abbiamo una economia arretrata, abbiamo fiumi che rompono gli argini appena il cielo ci dà un poco più di acqua, abbiamo una situazione montana disastrosa, per cui ogni anno migliaia e migliaia di uomini, di donne, di bambini, di vecchi devono essere colpiti da immani tragedie.

« E allora, armiamo di attrezzi e di macchine i milioni di disoccupati che soffrono nel nostro Paese e trasformiamo la faccia della nostra terra. Costruiamo più macchine, più trattori e facciamo fare un balzo in avanti alla nostra agricoltura. Miglioriamo le nostre attrezzature industriali per fabbricare così beni di consumo a minor prezzo. E' questo che vuole il popolo lavoratore. E' per questo che noi impediremo ai grandi industriali e ai grandi monopoli di decidere della vita o della morte delle fabbriche italiane. E' per questo che il problema di Terni è un problema di tutta la nazione che ha bisogno di più acciaio e che perciò esige un radicale mutamento della politica economica fin qui seguita ».

Abbiamo il piano del lavoro della CGIL che indica la strada da seguire. Vogliamo un tenore di vita più adeguato alle esigenze di un popolo civile e che permetta di sbloccare il mercato interno. Vogliamo scambi commerciali con tutti i Paesi del mondo.

Di Vittorio ha concluso applauditissimo lanciando un vibrante appello alla unità: unità — ha detto — più che mai necessaria qui a Terni, se vorremo che gli impegni sottoscritti dalla società Terni e dal governo siano rispettati e non solo le Acciaierie siano messe in grado di produrre l'acciaio di cui ha bisogno il popolo italiano, ma che altre attività industriali si aprano a questa città per il suo benessere e il suo sviluppo.

Prima di Di Vittorio avevano parlato il compagno Candelaresi, segretario della C.d.L., il sindaco di Terni Luigi Michiorri a nome del comitato cittadino, e il segretario nazionale dell'UIL. Della Chiesa, il quale aveva riaffermato la necessità di mantenere e rinsaldare l'unità tra i lavoratori italiani.

Spada, Lenoci, Manos, Paini, Paoletti, Parente, Pecoraro, Quaglio, Ranieri, Reolon, Santilli, Scolari, Serra, Tarozzi, Torda, Valeriani,, Verdiani, Vetusti, Villarà, Zavataro.

Vice presidenti dell'ANCR sono stati eletti., quasi alla unanimità, De Donato, Fantelilli e Zavataro.

A membri della Giunta sono stati eletti: Barontini, Castagna, Cobertaldo, De Paz, Pegoraro, La Spada, Le Noci, Quaglio, Scolari, Tarozzi e Vestuti.

L'on. Viola ha quindi rivolto un saluto al nuovo Consiglio direttivo, che « rappresenta — egli ha detto — senza distinzione di correnti tutte le associazioni combattenti ».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti

FIRENZE, 27. — Il 4. Congresso nazionale dei combattenti e reduci si è concluso stamane con la proclamazione dei 44 membri del nuovo Consiglio direttivo centrale dell'ANCR.

Membri del Consiglio direttivo centrale: Arcolesse, Bagnoli, Baino, Barontini, Bellizzi, Bottini, Carboni, Carletti, Castagna, Chiapparini, Colbertaldo, Coppola, De Donato, De Giuli, De Paz, Dusoni, Farinariello, Filippone, Folchi, Forzoni, Gabbani, Gorgo, Incalza, Lanzetta, La

NEL DIBATTITO SUI BILANCI ALLA CAMERA

Le sinistre invitano il governo a ristabilire gli scambi con l'Est

Il discorso del compagno Grilli - Approvato il bilancio dei Trasporti
Sabato prossimo Camera e Senato eleggono i 5 giudici costituzionali

Ieri pomeriggio a Montecitorio è cominciata la discussione degli ultimi tre bilanci non ancora approvati: Industria, Agricoltura e Commercio Estero. Questa discussione si concluderà venerdì sera. Sabato la Camera si riunirà in seduta comune insieme col Senato per eleggere i cinque giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare.

In mattinata l'assemblea ha approvato il bilancio dei Trasporti. Ha parlato il ministro MATTARELLA ripetendo il discorso già fatto pochi giorni fa al Senato. Di esso diremo soltanto che ha confermato il proposito governativo di aumentare le tariffe ferroviarie.

Approvato in mattinata il bilancio dei Trasporti, si è aperta nel pomeriggio, come si è detto, la discussione sui bilanci economici. Dopo un intervento dell'on. MICHELI (d. c.) che per esser deputato di Terni ha sentito il bisogno di chiedere misure di fondo atte a impedire la smobilitazione delle industrie, il compagno GRILLI ha sottoposto a critica serrata la politica fin qui seguita nel commercio con l'estero.

Poche cifre son bastate all'oratore comunista per fare un quadro efficace della situazione cui ha condotto in questo campo la politica del Piano Marshall, della liberalizzazione a senso unico e della rinuncia a commerciare con l'Est: il deficit della bilancia commerciale che nel 1950 era di 173 miliardi è passato nel 1952 a 588 miliardi e, nel solo primo semestre del 1953, a 333 miliardi. Soltanto nel 1920 si è avuto un disavanzo maggiore. Oltre all'aumento del deficit si è avuta una degradazione delle esportazioni poichè è diminuito il prezzo medio dei prodotti esportati e, nel contempo, è diminuita la percentuale delle esportazioni dei prodotti finiti, è aumentata la percentuale delle esportazioni di materie grezze, è aumentata l'importazione di prodotti finiti ed è diminuita la importazione di materie grezze.

Quali le cause di questa situazione fallimentare? Grilli le ha indicate con precisione: 1) deficienza di iniziative degli organi dirigenti del commercio estero; 2) politica di liberalizzazione a senso unico, e cioè apertura del nostro mercato all'invasione di merci dei paesi atlantici senza contropartita; 3) *embargo* — e questa è la causa più importante — imposto dal *Battle Act* (e cioè da una legge americana) al commercio col mondo socialista.

Grilli ha quindi ricordato come gli stessi ambienti industriali e commerciali — e ne fanno fede le prese di posizione della stampa padronale — chiedano da tempo la fine dei divieti al nostro commercio con l'URSS e le democrazie popolari. L'allargamento dei traffici italiani in questa direzione è imposto dalle necessità stesse della nostra economia e rappresenta un autentico affare. A riprova di ciò Grilli ha ricordato che nella recente Conferenza dell'OECE, l'URSS e le democrazie popolari hanno offerto di acquistare sui mercati occidentali macchinari, tessuti, automobili, *pru*, macchine utensili, prodotti chimici e altri prodotti finiti in cambio di materie prime; questi paesi, dunque, chiedono ciò che la nostra industria produce e offrono ciò di cui la nostra industria ha bisogno. Cosa aspetta il governo per intavolare trattative commerciali?

Dopo il discorso di Grilli la discussione si è sviluppata fino alla mezzanotte, con una interruzione di un'ora. Hanno parlato: il compagno socialista FOA che in un lucido e ampio intervento ha sollecitato l'allargamento dei consumi al fine di risolvere la crisi industriale e di aumentare le esportazioni, il d.c. SEDATI, il liberale MARZOTTO, il missino MIEVILLE, l'indipendente Alessandro SCOTTI, il monarchico De FALCO.

Sindacalista licenziato dal Prefetto di Forlì

FORLI' 27 — Un gravissimo arbitrio è stato compiuto dal Prefetto di Forlì, il quale ha licenziato il segretario del sindacato dei dipendenti comunali aver egli diretto uno sciopero dei comunali contro alcune deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa.

La Federazione dei dipendenti Enti locali ha iniziato una vasta azione, chiedendo la revoca del provvedimento. La questione sarà anche portata in Parlamento con un'interpellanza dell'on. Pieraccini.

I vescovi sudafricani contro il razzismo di Malan

PRETORIA, 27. — I vescovi della chiesa della provincia del Sud Africa hanno diramato un lungo comunicato per sostenere che è moralmente errato seguire una politica di discriminazione razziale, come viene praticata dal regime di Malan nel Sud Africa.

CON UNA INTERROGAZIONE AL GOVERNO

Di Vittorio sollecita gli aumenti agli statali

Il compagno Di Vittorio ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare d urgenza l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro del Tesoro *per sapere quando intendono presentare al Parlamento il disegno di legge relativo ai miglioramenti del trattamento economico dei dipendenti statali e degli altri pubblici dipendenti, essendo indispensabile che la questione venga risolta al più tardi entro novembre, anche per garantire il pagamento integrale della tredicesima mensilità nel prossimo dicembre* ».

Di Vittorio ha preso inoltre la parola nella seduta conclusiva del Comitato direttivo della Federazione Postelegrafonica. Erano presenti anche i Comitati centrali della Federstatali, delle organizzazioni aderenti della Federazione Enti Locali e degli altri dipendenti pubblici.

Le Federazioni hanno approvato unanimemente un ordine del giorno col quale viene confermata la decisa volontà di lotta di tutti i dipendenti pubblici, dando mandato di sollecitare i necessari accordi con le altre organizzazioni per una azione comune qualora il governo persista nell'attuale condotta dilazionatrice.

A conclusione dei lavori, come si è detto, ha preso la parola il compagno Di Vittorio. Egli ha dichiarato, fra l'altro, inammissibile che il governo ritardi ancora ogni soluzione concreta degli urgenti problemi relativi ai miglioramenti economici per i pubblici dipendenti

« E' necessario — ha continuato Di Vittorio — che i postelegrafonici, unitamente a tutti gli altri statali, impongano con la loro agitazione e la loro lotta sindacale la pronta presentazione di un disegno di legge che tenda a migliorare le condizioni di vita dei dipendenti pubblici. E questo gli statali faranno se il governo manterrà ancora a lungo l'attuale atteggiamento di disinteresse e di attesa, se non di rifiuto ».

Il segretario generale della CGIL ha auspicato che anche i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali si rendano conto che è l'unità, come sempre, che decide del successo.

« Noi invitiamo questi dirigenti a battersi insieme con noi, nell'interesse dei lavoratori statali, di tutte le organizzazioni e di tutte le tendenze.

UN DISCORSO DEL COMPAGNO CAPPELLINI AL SENATO

Il governo deve risolvere alla radice l'acuto problema dei lavori pubblici

I disastri provocati dalle alluvioni testimoniano nuovamente che non si può andare avanti senza un piano organico

Le gravi responsabilità dei governi democristiani sullo stato miserevole della nostra difesa contro le alluvioni e sugli altri gravi problemi che, come l'edilizia popolare, gli acquedotti, la viabilità ecc., competono al dicastero dei Lavori Pubblici, sono state ieri documentate dagli oratori di sinistra in sede di discussione del bilancio

Il compagno CAPPELLINI, che ha svolto il principale intervento, ha individuato nella scarsità dei fondi erogati, nella colpevole inesecuzione delle leggi, nella sorda elusione della continua sollecitazione dei parlamentari democratici per concrete provvidenze gli aspetti più salienti della dannosa politica governativa. Egli ha ricordato tutta una serie di proposte formulate dalle sinistre sotto forma di emendamenti a varie leggi, come a quella sulla montagna, di interrogazioni, di interpellanze ecc., per trarre i governi De Gasperi dal loro torpore culminato nella loro inadempienza ad una precisa legge che faceva loro obbligo di presentare al Parlamento un piano elaborato sulla sistemazione dei corsi d'acqua non oltre il 19 settembre 1952.

Poichè da questa data sono trascorsi tredici mesi ed invece del piano e dei relativi lavori, sono venuti disastrosi effetti alluvionali ben evitabili, l'oratore ha posto il quesito giuridico della responsabilità personale dei ministri competenti che con la loro colpevole negligenza (nella ipotesi per essi più favorevole) hanno impedito la realizzazione dei necessari provvedimenti

Denunciando con gran copia di documenti ufficiali o di fonte d.c. il fallimento della politica governativa circa i più importanti problemi di competenza dei lavori pubblici, Cappellini ha dimostrato che: *per la edilizia popolare*, il governo segue l'indirizzo classista di favorire le case di lusso, mentre milioni di italiani vivono in grotte, baracche e tuguri senza luce, acqua e servizi d'igiene in una promiscuità degenerativa per la famiglia e la pubblica morale ed occorrono tre milioni di vani per questi soli cittadini, un milione e 500 mila per la ricostruzione in seguito a distruzioni belliche, quattro milioni e 500 mila per tenersi a paro con lo sviluppo della popolazione, e quattro milioni e 500 mila per portare a un vano (si badi: non una stanza) a persona l'odierno coefficiente statistico incivile di 0,88; *per gli acquedotti*, cinquemila Comuni sono privi di acqua potabile; per le *aule scolastiche*, ne mancano settantamila senza calcolare le località prive della IV e V elementare; *per gli ambulatori attrezzati*, il 40 per cento dei Comuni ne è privo; *per gli ospedali* solo il Nord si avvicina al minimo sopportabile di cinque letti per mille abitanti con quattro letti per mille mentre il Mezzogiorno conta un sol letto per mille abitanti; *per la viabilità*, i governi d.c., in quattro anni, hanno costruito solo 54 km. di strada, mentre a condizioni pari la Sardegna ha il 19 per cento e la Sicilia il 30 per cento delle strade del Veneto, per esempio, ed in tutta Italia il traffico stradale è divenuto spasmodico; *per le linee ferroviarie non* sono state ancora ricostruite trenta linee per mille chilometri e l'Italia è, in cifre relative circa la lunghezza delle linee, in coda agli altri paesi europei compresa la Spagna.

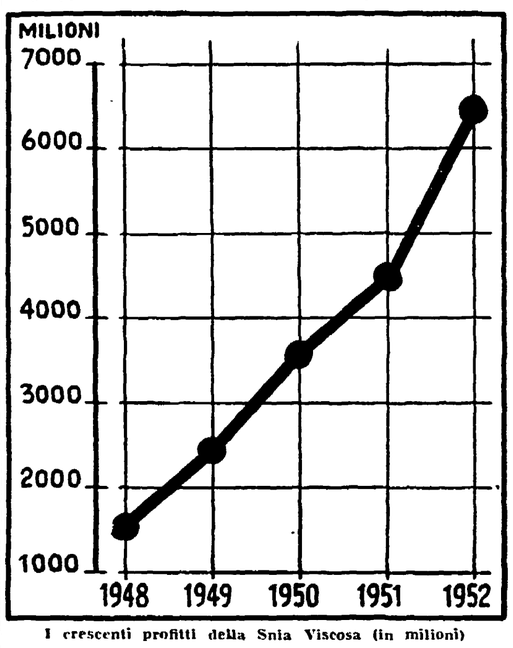
Il compagno BOLOGNESI ha centrato i problemi degli argini del Po e degli alluvionati del Delta rilevando che ancora *non si sa* nulla nè delle conclusioni della commissione di studio nominata due anni or sono dal governo nè della spesa delle ingenti somme raccolte nel 1951 per contributi e prestiti, mentre di nuovo il fiume già minaccia zone allora colpite. Egli ha chiesto che il governo intervenga perchè: 1) i lavori in corso per il rialzo dell'argine siano accelerati con ogni mezzo; 2) sia posto termine al colposo abbandono in cui vengono lasciate le difese arginali di proprietà privata o consorziale con l'affidamento di esse al genio civile e col concorso statale dei due terzi delle spese; 3) l'aiuto alle famiglie alluvionate venga assicurato con un alloggio decente ed un sussidio adeguato per otto mesi. Sull'edilizia popolare ha poi parlato il compagno PUCCI.

Anche da altri settori sono insorte critiche.

In sede di svolgimento degli ordini del giorno sono intervenuti i compagni Raffaele PASTORE, per il potenziamento delle cooperazioni, RAVAGNAN per l'integrale spesa entro il 30 giugno 1954 dei 20 miliardi destinati con legge ad opere straordinarie di pubblico interesse nelle zone depresse dell'Italia Centrale e settentrionale, VALENZI, per il rigoroso rispetto della legge che invano dispone sin dal 1949 l'impiego del 2% del costo totale degli edifici pubblici nell'acquisto di opere d'arte, di pittura e scultura, e Pucci per la costruzione dell'autostrada Milano-Bologna-Ancona

Hanno quindi replicato il relatore CANEVARI (socialdemocratico) e il ministro MERLIN.

Il Senato infine è passato alla votazione degli ordini del giorno su alcuni dei quali la maggioranza si è divisa. Così le sinistre sono riuscite ad impegnare il governo a provvedere alla costruzione di alloggi per i baraccati dei terremoti del 1908 e del 1915, di 5 edifici sanitari in Basilicata, al potenziamento delle cooperazioni, alla spesa integrale di 20 miliardi in opere straordinarie di pubblico interesse nelle zone depresse centro-meridionali entro il 30 giugno 1954, all'impiego del 2% del totale costo dei pubblici edifici in opere d'arte, di pittura e scultura. La maggioranza ha approvato il bilancio dei Lavori Pubblici contro cui hanno votato le sinistre. Nelle due sedute di oggi si discuterà il bilancio del Lavoro.



I crescenti profitti della Snia Viscosa (in milioni)

messo insieme, in questi anni, tutte le migliaia di milioni di profitti che sono indicate nel grafico qui accanto. Ora il presidente della Snia pensa che profitti ancora più alti possano essere ottenuti riducendo la produzione, tenendo alti i prezzi, licenziando operai, esportando capitali all'estero? Può darsi. Il fatto è che ciò non coincide con gli interessi nazionali, e quindi il governo ha il preciso dovere di impedirlo. Questa dev'essere la conclusione dell'« affare Marinotti ». La storia del passaporto resta altrimenti un episodio senza senso, che puzza lontano un miglio di demagogia.

A che cosa si deve assistere, invece? Al pietoso spettacolo d'un ministro il quale si affretta a chiedere scusa personalmente al presidente della Confindustria per avere il governo « osato » disturbare, una volta tanto, un gran-

DA UN CITTADINO ITALIANO IN ALSAZIA

Inventato l'apparecchio per risparmiare benzina

CESENA, 27. — Un romagnolo emigrato in Francia, Alberto Melandri, residente a Cernay, in Alsazia, ha inventato e brevettato un apparecchio da applicare agli automezzi per risparmiare il consumo della benzina in una percentuale minima del 35 per cento.

Il piccolo congegno realizzato dal Melandri, dopo infinite esperienze, può essere applicato a qualsiasi motore a scoppio funzionante a benzina. Il carburante nel serbatoio può essere infatti trasformato in gas che viene aspirato dal « neutralizzatore », nel quale il gas stesso si mischia all'aria nella dovuta proporzione e viene passato nella camera di combustione senza passare attraverso l'attuale carburatore.

La benzina, così trattata, risulterebbe purissima e non lascerebbe traccia di calamine evitando incrostazioni agli elettrodi. Per mezzo di tubi speciali essa consentirebbe l'avviamento immediato anche con freddo intenso.

Prosegue la discussione del testo di amnistia

Durante due sedute tenute ieri la Commissione Giustizia della Camera ha proseguito l'esame del provvedimento per la concessione di amnistia e indulto

La commissione ha deliberato di includere nel beneficio dell'amnistia i reati commessi da minori di 18 anni quando sia prevista una pena non superiore nel massimo a sei anni. E' stata invece respinta una proposta mirante a far rientrare nel beneficio dell'atto di clemenza il reato di ricettazione

Esaminandosi la lettera B del detto articolo 2 concernente la delega per la concessione dell'indulto per reati politici si è fissato il principio che tale indulto debba applicarsi per reati ai sensi dell'art. 8 del Codice Penale commessi non oltre il 18 giugno 1946 La commissione ha stabilito anche che l'indulto debba operare nel senso di commutare la pena dell'ergastolo in cinque anni e di ridurre ad anni due la pena della reclusione superiore ad anni 20, condonando interamente la pena non superiore ad anni venti

La commissione è passata quindi ad esaminare la lettera C dell'articolo 2 relativa al condono per reati comuni e ha deliberato di delegare la concessione del condono limitatamente a pene detentive non superiori a tre anni e a pene pecuniarie non superiori a lire 300 mila. Di altrettanto saranno ridotte le pene superiori.

Delegazione di donne a Roma per la « Pignone »

Una delegazione di 16 donne, mogli, madri, sorelle di operai, impiegati e tecnici della Pignone di Firenze è giunta ieri mattina a Roma, per chiedere alle Autorità competenti la riassunzione dei 1.750 operai e impiegati licenziati in questi giorni.

La delegazione si è recata presso il Comitato nazionale dell'U.D.I., dove è stata ricevuta dalla segretaria generale, on. Rosetta Longo, la quale ha ascoltato dalla viva voce di quelle donne, di varia opinione politica e di diversa condizione sociale, l'esposizione delle tragiche condizioni in cui la chiusura della fabbrica ha gettato migliaia di famiglie fiorentine. L'on. Rosetta Longo ha espresso la piena solidarietà dell'UDI

Accompagnate dalle on. Adele Bei e Gisella Floreanini, e dai deputati toscani Barbieri, Zamponi e Bernieri, le donne si sono recate al Ministero del Lavoro, i cui funzionari si sono mantenuti su un tono estremamente evasivo; al Ministero dell'Industria dove è stato assicurato loro che tutta la questione sarà ancora presa in esame

Alla CGIL le donne sono state ricevute dal sen. Bitossi, il quale le ha informate di un suo colloquio con il sottosegretario Del Bo, e le ha assicurato che, in caso non si ritorni sulla decisione di chiudere la fabbrica, le organizzazioni sindacali sono pronte a lottare in difesa della Pignone e della economia fiorentina.

In serata la delegazione si è recata dall'on. Gronchi e alla Presidenza del Senato, nonchè alla CISL, al CIF e presso la redazione dei quotidiani.

Incontro per la « Pignone » tra Fanfani e il dott. Costa

Per questa mattina è annunciato un incontro tra il Ministro degli Interni Fanfani e il presidente della Confindustria Angelo Costa. Il colloquio è messo in rapporto alla situazione sindacale, con particolare riguardo ai licenziamenti della « Pignone ». Per la vertenza della « Pignone », inoltre, è prevista per venerdì mattina una riunione delle parti interessate presso il Sottosegretario al Lavoro, Del Bo.